

IL BORGO TREMA

IL PERSONAGGIO
LO STORICO DELL'ARTE
È L'ATTUALE DIRETTORE
DEI MUSEI VATICANI

IL CROLLO
LA SCORSA SETTIMANA
SI SONO STACCATI OLTRE
500MILA METRI CUBI DI ROCCIA

«San Leo, salviamo la grande bellezza È il paesaggio più suggestivo d'Italia»

Parla l'ex ministro dei Beni culturali, il riminese Antonio Paolucci



Fortezza di San Leo

SE FOSSE ancora ministro dei Beni culturali, non avrebbe dubbi. Si sarebbe fatto subito in quattro «per salvare San Leo, che resta a mio parere uno dei paesaggi più belli d'Italia».

Da Roma Antonio Paolucci segue «con apprensione» la situazione del borgo, dopo le frane di una settimana fa. Ex ministro dei Beni culturali (tra il 1995 e il 1996, nel governo guidato da Lamberto Dini), dal 2007 direttore dei Musei Vaticani, Paolucci è da sempre un accanito sostenitore delle bellezze di San Leo e della Valmarecchia. «Per questo - continua - spero che il problema venga risolto al più presto e che San Leo ritrovi un po' di serenità».

Paolucci, lei crede che il governo, sollecitato ora anche dal deputato riminese Tiziano Arlotti, interverrà per assicurare i lavori necessari per mettere in sicurezza San Leo dopo le frane?

«Questo non lo so proprio dire. Ma dico che salvare San Leo è un dovere, non solo del governo ma di tutta la nazione. Abbiamo tra le mani uno dei borghi più belli d'Italia. Anzi, se posso dire, San Leo può vantare a mio parere il paesaggio più bello d'Italia».

Un paesaggio che rischia di sparire e di deteriorarsi...

«Purtroppo i crolli dalla rupe fanno parte della storia di San Leo, ci sono sempre stati. Il paesaggio si è modificato rispetto a quello che dipingeva Piero della Francesca nei suoi quadri. Resta comunque uno degli scorci più suggestivi del nostro Paese. *L'azzurra visione di San Marino*, per citare Giovanni Pascoli, e San Leo, sono i luoghi più straordinari di questa terra. Senza questi, nemmeno la Riviera sarebbe più la stessa».

Che rapporto ha lei con il paese di Cagliostro, da uomo di cultura e soprattutto da riminese?

«Posso vantare di conoscere ogni metro quadrato di San Leo, di Pennabilli e forse dell'intera Valmarecchia. San Leo, proprio come San Marino, andrebbe dichiarato subito patrimonio dell'Unesco. Di fronte a tanta bellezza, mi immagino e spero che si intervenga al meglio per salvaguardare uno dei nostri tesori più preziosi». Ma perché questa "grande bellezza" non svanisca, serviranno uomini, mezzi e soprattutto parecchi soldi. La Protezione civile ancora non vuole fare cifre, ma l'intervento di consolidamento e messa in sicurezza del versante della rupe colpito dai crolli potrebbe costare milioni di euro. Soltanto per le frane avvenute tra 2006 e 2008 venne stanziato un milione e mezzo di euro, e allora si distaccò un decimo della quantità di roccia caduta la settimana scorsa. In poche ore San Leo ha perso oltre 500mila metri cubi di roccia, e i crolli potrebbero ancora non essere finiti.

Manuel Spadazzi